

## Recensione

di Cinzia Bianchi

Dipartimento di Comunicazione ed Economia, UNIMORE

### **Cura del senso e critica sociale: ricognizione della semiotica italiana**

*A cura di Gianfranco Marrone e Tiziana Migliore*

Udine, Mimesis, 2022, pp. 552, 36,00 €

Il corposo libro che andiamo a presentare è un volume collettaneo di ricognizione della ricerca semiotica italiana degli ultimi anni, curato da Gianfranco Marrone e Tiziana Migliore. In realtà, *Cura del senso e critica sociale* (Mimesis, 2022) è molto di più che una ‘semplice’ ricognizione di territori di ricerca: pensato inizialmente come presentazione all’estero della semiotica italiana (la versione in inglese è in corso di pubblicazione) sembra avere l’ambizione di indicare anche una prospettiva collettiva e una direzione futura piuttosto delineata.

Nei suoi Appunti introduttivi, Marrone parla di una panoramica in “autoanalisi” svolta attraverso i contributi che “disegnano la mappa concettuale della ricerca semiotica in Italia, coniugando temi di ricerca, metodi di indagine e, quando possono sovrapporsi, centri di ricerca sparsi sul territorio nazionale” (p. 8). Un tentativo di ricostruire un’identità della semiotica italiana che, a differenza della tradizione anglosassone, molto frammentata in molteplici approcci e oggetti, o di quella francese, così attenta all’elaborazione di sempre nuovi modelli teorici, trova la sua caratterizzazione nel focalizzarsi su sempre nuovi oggetti d’indagine, mettendo alla prova i propri strumenti e metodi. Si tratta quindi di una propensione all’empiria e soprattutto di un atteggiamento poco incline a formule, dottrine e chiavi universali e molto attento invece a casi e problemi concreti da cui si diramano le riflessioni teoriche di una certa portata, così come già evidenziato negli anni Ottanta da Cesare Segre (intervistato da Marin Mincu, 1982) e che, come evidenzia Marrone, viene sostanzialmente confermato anche dalle ricerche dei decenni successivi. La semiotica italiana appare (e dovrebbe essere ancora) una “semiotica marcata”, come viene definita da Paolo Fabbri nel 2021, cioè “attenta all’elaborazione non scolastica di un metodo, di una teoria e di una epistemologia coerenti fra loro e con gli oggetti empirici sottoposti ad analisi” (p. 10). Ma dovrebbe essere anche una semiotica che, come indica il titolo del volume, cerca di prendersi

cura del senso. Il riferimento è ancora a Fabbri (1995) che, come evidenzia Migliore nella Post-fazione al volume, ha acutamente evidenziato come il curarsi di qualcosa può voler dire prestare attenzione e avere uno sguardo vigile, preoccuparsi e, allo stesso tempo, essere pronti ad agire, passando sperabilmente a una critica del sociale con “una prossimità fisica ai testi e al *corpus*, un impegno a dire il loro senso altrimenti” (p. 534). Quest’ultima è sicuramente una possibile chiave di lettura dell’intero libro, la cui struttura e articolazione lascia comunque spazio al singolo lettore di individuare altre possibili linee interpretative e di approfondimento, più o meno generali, più o meno condivisibili. Ma vediamo come è strutturato il volume.

Nella prima parte: “Sguardi generali” si ricostruisce in modo accurato la nascita e l’evoluzione recente di alcune prospettive teoriche: la sociosemiotica, con il suo sguardo su quegli aspetti del sociale che a una prima superficiale lettura possono apparire ingenui e assolutamente naturali; la semiotica cognitiva, nel suo dialogo tra semiotica interpretativa e scienze cognitive; l’etnosemiotica, che coniuga un approccio analitico proprio della tradizione francese e di Greimas con le pratiche etnografiche di osservazione del quotidiano e dei fenomeni socio-culturali; la semiotica della cultura, nel suo filone specifico di analisi derivante dai lavori di Jurij Lotman. Non sempre si riesce, a nostro avviso, a tener conto in questi primi capitoli di tutti gli anfratti della ricerca semiotica italiana, ancora più ricca e articolata di quella proposta dal libro anche in questi ambiti generali prescelti dai curatori, ma rimane comunque apprezzabile il tentativo di fare un sunto ragionato, base fondamentale e prospettica, eventualmente da integrare con altre linee di ricerca, seppur minoritarie nel panorama generale di questi ultimi anni.

Nella seconda parte, intitolata “Territori di ricerca”, vengono affrontati i temi di maggior interesse recente: la semiotica dell’immagine, del cinema e dell’audiovisivo, della musica, della pubblicità, del cibo, della moda e dei media digitali. Molti dei temi si intersecano tra loro ed è assolutamente convincente il lavoro che ogni ricercatore ha compiuto nell’individuare le origini (non sempre temporalmente identiche per ogni capitolo) e l’evoluzione recente di tali ambiti di ricerca, seppur sempre dinamici e cangianti. Il panorama mediale si amplia e si complessifica sempre più, ma ogni saggio suggerisce che proprio per questo la semiotica non ha altra scelta che mettersi alla prova, ridefinendo progressivamente i propri confini e interessi e al contempo verificando la tenuta dei propri modelli e strumenti di analisi.

La terza parte dedicata alla “Contemporaneità” sembra in parte completare ciò che si è lasciato in sospeso nella prima parte del libro, affrontando temi forse più interdisciplinari come lo studio dello spazio e della città, la semiotica della memoria, le culture religiose e il diritto, tutti argomenti che valorizzano in modo appropriato solide linee di ricerca in essere, sovente legate ad alcuni specifici centri e università italiane.

Complessivamente il volume è di grande interesse per lo studioso già competente dei temi semiotici (nell’accezione più ampia del termine), ma anche per coloro che si affacciano in questi ultimi anni ai nuovi orizzonti della ricerca, sempre più rivolti e incardinati nel flusso del pensiero corrente e nella semiosfera del nuovo millennio. Si tratta, appunto, di una

ricognizione prospettica che, attingendo da solide basi del passato (più o meno recente), ha lo sguardo rivolto alla cura del futuro della semiotica, e non solo italiana.

## **Bibliografia**

Fabbri, Paolo

1995 “Abbozzi per una finzione della cura”, in P. Donghi e L. Preta, a cura di, *In principio era la cura*, Laterza, Roma-Bari, poi in P. Donghi, a cura di, *Paolo Fabbri. Rigore e immaginazione: Percorsi semiotici sulle scienze*, Mimesis, Milano 2021.

Fabbri, Paolo

2021 *Biglietti d'invito. Per una semiotica marcata*, Bompiani, Milano.

Mincu, Marin (a cura di)

1982 *La semiotica letteraria italiana*, Feltrinelli, Milano.